

Rapporto

numero

7463 R

data

27 febbraio 2018

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sulla mozione 10 marzo 2014 presentata da Sergio Morisoli «Partecipazione alle negoziazioni fra Svizzera e Europa»

(v. messaggio 6 dicembre 2017 n. 7463)

I. LA MOZIONE

La mozione in oggetto - presentata dal deputato Sergio Morisoli – chiedeva 3 anni orsono, sulla scorta del voto del 9 febbraio 2014, che il Consiglio di Stato si attivasse subito per formare un Comitato dei Cantoni di frontiera come partner e interlocutore degli allora prossimi negoziatori e per ottenere un posto fisso nella delegazione dei negoziatori dalla Confederazione. Ciò anche facendo leva sull'esperienza maturata sul campo negli anni di applicazione dei bilaterali in una zona di frontiera come la nostra. Il mozionante avvalorava il suo dire come segue:

“La lunga tradizione svizzera nel campo della negoziazione tra Stati ci permette di deplorare i metodi ricattatori e minacciosi che in queste settimane, in modo confuso, aleggiano in Europa. Fermi nella certezza e nella sovranità del nostro diritto e rispettosi della democrazia diretta, la Svizzera non deve reagire e comportarsi parimenti e abbassarsi a livelli di spicciole rivendicazioni, vendette e ritorsioni cantonali o regionali.”

II. IL PARERE DEL GOVERNO

In prima linea il Consiglio di Stato evidenzia, ovviamente, che gli ambiti decisionali riportati dal mozionante sono di competenza prettamente nazionale (art. 54 Cost.¹), per i quali i Cantoni non esercitano un'influenza diretta. Detto questo, dopo il voto del 9 febbraio 2014, l'esecutivo cantonale sottolinea come esso si sia comunque attivato sin dalle primissime fasi decisionali per presentare - e difendere - gli interessi e le peculiarità ticinesi.

In particolare, il Governo mette in risalto che - dopo aver preso posizione sulla proposta di attuazione dell'iniziativa contro l'immigrazione del Consiglio federale - su impulso in particolare del Direttore del DFE, On. Christian Vitta, esso ha affidato al Prof. Michael Ambühl del Politecnico federale di Zurigo, il mandato di elaborare una proposta di una clausola di salvaguardia specificamente dedicata al mercato del lavoro ticinese e alla protezione della manodopera indigena. Il Governo ticinese ha infatti ritenuto che, nell'attuazione delle nuove disposizioni costituzionali volute da Popolo e Cantoni, non ci si potesse limitare alla questione dell'immigrazione, ma fosse essenziale considerare anche l'impatto della libera circolazione delle persone sul mercato del lavoro, in un'ottica attenta alle diverse realtà e alle specifiche esigenze regionali.

¹ [RS 101](#)

Il messaggio ripercorre l'evoluzione del modello elaborato il quale è stato oggetto di una discussione a livello federale: la Conferenza dei Governi cantonali (CGC) nel marzo 2016 aveva incaricato lo stesso Prof. Ambühl di sviluppare una clausola di salvaguardia applicabile all'intero territorio nazionale, su ispirazione del modello regionale sviluppato per il Canton Ticino. Il dialogo e il lavoro di sensibilizzazione alle problematiche della nostra regione è pertanto proseguito in questi anni anche nelle fasi successive di questo importante dossier, anche in collaborazione con la Deputazione ticinese alle Camere federali.

Il Consiglio di Stato rileva che - nonostante il fatto che le deliberazioni che hanno poi condotto alla stesura del testo finale della «Legge federale sugli stranieri "Regolazione dell'immigrazione e miglioramenti nell'esecuzione degli accordi sulla libera circolazione», nonché le relative ordinanze, non siano andate nella direzione auspicata dal Governo - alcune misure previste tengano comunque conto delle difficoltà e delle peculiarità del nostro Cantone. Si pensi ad esempio all'aggiunta del criterio regionale alla misura che prevede che, in caso di disoccupazione superiore alla media, i datori di lavoro siano obbligati ad annunciare i posti vacanti agli Uffici regionali di collocamento (art. 21a cpv. 2 del testo votato dalle Camere). Anche nel caso di gravi difficoltà economiche causate in particolare da frontalieri, i Cantoni potranno proporre misure ulteriori al Consiglio federale in aggiunta a quelle previste dal testo di legge (art. 21a cpv. 8).

Il Governo - nei limiti delle proprie competenze costituzionali - ha portato avanti la questione anche nell'ambito della Conferenza dei Governi cantonali (CGC).

In ambito di relazioni con l'Unione europea, il Cantone Ticino si è più volte attivato per presentare alla Confederazione e all'Unione europea le sue peculiarità regionali e le sue rivendicazioni, come ad esempio le questioni inerenti al mercato del lavoro o l'impatto che l'Accordo di libera circolazione ha sul nostro territorio. In questo ambito è utile ricordare che negli ultimi anni diversi membri del Consiglio di Stato hanno avuto colloqui di lavoro sia a Bruxelles sia a Roma con controparti ministeriali che non sono partner istituzionali del Cantone bensì della Confederazione, contatti che hanno costituito un'occasione preziosa per far conoscere la realtà socioeconomica ticinese e rafforzare i legami con le istanze superiori.

III. DISCUSSIONE COMMISSIONALE E CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra esposto, tenendo conto delle competenze specifiche di ogni istanza; ritenuto che il Governo riconosce l'importanza e la necessità di proseguire con il lavoro svolto sinora affinché problematiche e particolarità proprie al nostro Cantone siano considerate nei processi decisionali a livello federale e internazionale; rilevato che nel frattempo i negoziati tra Svizzera e UE sono avviati e che quale nuovo Consigliere federale responsabile degli affari esteri vi è un Ticinese sicuramente cognito delle peculiarità e delle preoccupazioni del Ticino e dei ticinesi, la Commissione della gestione e delle finanze si allinea alle conclusioni dell'Esecutivo nel senso di considerare evasa la mozione non potendo dare maggiormente seguito alle richieste del mozionante.

Per la Commissione gestione e finanze:

Matteo Quadranti, relatore

Bacchetta-Cattori (con riserva) - Caprara -

Dadò (con riserva) - De Rosa (con riserva) -

Denti - Durisch - Farinelli - Garobbio - Garzoli -

Kandemir Bordoli - Pini